

La grande svolta all'Est

Fa gola l'elettronica Anche i Vopos possono andare a Occidente Il presidente Rfg «Verrò presto a Berlino Est»



Cittadini della Rdt in attesa di varcare il confine tra le due Berlino. Nella foto, sotto, un abitante di Berlino ovest mentre sta guardando oltre il muro attraverso uno dei tanti buchi fatti in questi giorni

Shopping oltre il Muro con il denaro contato

Cosa fa la gioia di un tedesco orientale in libero shopping a Ovest? Piccole cose elettroniche, mangianastri, registratori. Ma anche la frutta esotica o vestiti punk. Il flusso continua e i berlinesi dell'Est prendono gusto alla straordinaria novità della nuova era. Intanto ieri sono stati aperti altri tre punti di passaggio ed è stato ufficialmente revocato l'ordine di sparare a chi tentava la fuga dall'Est.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI BRUNO MISERENDINO

BERLINO. «È la prima volta che andate a Berlino ovest?». «No, siamo già andati sabato». «E perché tornate?». «Perché è divertente». «Cosa pensate di comprare?». «Beh, non sappiamo ancora, forse un piccolo registratore giapponese, se non costa troppo». La famiglia si divide all'unisono, con l'aria di chi capisce le esigenze della stampa. In televisione hanno visto migliaia di mini-interviste ai loro concittadini e prendono la cosa come una inevitabile sovrapposizione. Si congedano con un altro sorriso. Moglie e marito, sui trentacinque anni, camminano tenendosi per mano con un'incubita sporta della spesa vuota. La figlia, dieci dodici anni, cammina da sola avanti. L'avventuriera della famiglia inizia alle 15,30 al passaggio del Check Point Charlie, il classico e più centrale varco tra le due Berlino. Fino a 5 giorni fa attraversare la frontiera ricordava immediatamente i film di spionaggio della guerra fredda. Ma le «Grenztruppen», le guardie di frontiera della Germania est, non sono più un incubo, sembrano aver subito una mutazione genetica. Sono gentili, paterne, pazienti. Una sola fa eccezione e mette timbrati alla rinfusa agli stranieri, con l'aria di chi dice: «Ma si

mettono piede per la prima volta nella città proibita. Sulla sinistra del Check Point, in zona occidentale, c'è una cassa di risparmio aperta, che però sta depistando i visitatori verso un'altra banca. E presi i soldi? Via nella «U Bahn», la metropolitana, verso la Ku Damm, il vero cuore del consumismo berlinese. È un'orgia di negozi, di chioschi, di centri commerciali, magazzini, cinema, edicole strabordanti. La folla si taglia a fette, il traffico è quasi bloccato. C'è un'aria grassa, ricca, un'odore di dolci e di wurstel. La bambina nota: «Guarda, i ragazzi sono tutti punk». Si chiedeva ieri mattina il giornale dei giovani tedesco orientali della Sed: «Quanti di quelli che hanno avuto questo shock consumistico, torneranno al lavoro con entusiasmo?». Una domanda in apparenza banale, ma molto seria. La differenza tra le due Berlino è sconcerante. La parte più bella è forse quella orientale, maestosa, ordinata, ma grigia. Berlino ovest è pulita ma fomicolante, colorata, luminosa, caotica. I tedeschi dell'Est sapevano benissimo com'era Berlino ovest perché da anni sono inondati di immagini provenienti dall'Occidente ma questo ha solo fatto esplodere la voglia di vedere da vicino. Vedere e non comprare. Sì, perché nonostante i cento marchi e qualche risparmio, nonostante la possibilità di cambiare Berlino ovest è straordinariamente cara per i concittadini orientali. I quali sono accolti benissimo, trattati con gentilezza e con comprensione, ma pur sempre come «parenti poveri». I commercianti osservano: «Sì c'è una folla

enorme, ma si vende poco». E infatti la famiglia tipo non compra praticamente nulla. Guarda, anzi centellina ogni vetrina con occhi famelici ma la fine tira avanti. Oggetti del desiderio: apparecchiature elettroniche, radio stereo, mangianastri, videoregistratori, vestiti. Gli occhi sono puntati su terrificanti scarpe punk, su magliette incredibilmente colorate. La Ku Damm e, più in là sulla Budapeststraße, l'Europa center è pieno di ospiti della Rdt, stavolta con le sporte della spesa piene di pacchetti. Ma è roba che costa poco: qualche registratore, un golf, un souvenir, frutta esotica. Girano con gioia ma anche con ironia. Tassi è raro che ne prendano, in compenso vengono con le loro riconoscibili simme macchine che stanno creando più di un problema alla circolazione di Berlino ovest. Così capita, tornando verso la frontiera, di assistere a una scena esilarante. Su una larga strada un'automobilista della Rdt sta andando a passo di lumaca, bloccando tutto il traffico. Il tassista lo prezza da vicino, gli mostra le luci, è impaziente, ma non vuole suonare. Alla fine, quando riesce a superarlo esplose in una imprecazione terribile guardandolo fisso. Poi si pente: «Comunque - dice - benvenuto lo stesso». Certo Berlino ovest ha risentito dell'assalto pacifico e festoso. Le strade dei negozi sono chiuse, il traffico è casuale, i parcheggi sono strapieni e le infrazioni sono tante. Come si regolerà questo flusso? Le prime indicazioni, tutto sommato, concedono un po' di ottimismo. Le due polizie stanno facendo l'impossibile



per permettere questa straordinaria migrazione di massa, i varchi nel muro aumentano (solo ieri ne sono stati aperti altri tre), ma soprattutto i berlinesi dell'Est e in generale i cittadini della Rdt si stanno abituando a questa meravigliosa novità. La certezza di poter andare «dall'altra parte» si vuole è di per sé un deterrente all'esodo. Le autorità della Rdt possono con soddisfazione dire che da quando le frontiere sono aperte hanno al dato oltre 4 milioni di viaggi ma solo 3.000 hanno chiesto di rimanere in

occidente. Ieri anzi la televisione ha mostrato il caso di una famiglia espatriata in auto dieci giorni fa che aveva deciso di tornare. Aveva già la carta della città tedesca dell'Ovest ma aveva anche quella della Rdt. È in questo clima, di entusiasmo ma anche di ragionevolezza sul futuro dei rapporti tra le due Germanie, che ieri il presidente della Rfg Weizsäcker è andato alla storica apertura della Postdammer Platz e si è incontrato con i Vopos, la polizia della Rdt. Lì ha ringraziato per come hanno orga-

La federazione evangelica per il rispetto dei diritti

Nuovo appello delle Chiese: elezioni libere

Al nuovo governo della Rdt la Chiesa evangelica chiede come misure urgenti: elezioni libere e a votazione segreta; rispetto dei principi di libertà, scritti nella Costituzione ma violati; una informazione veritiera e fedele ai fatti. Nella conferenza stampa del segretario generale delle Chiese evangeliche è stata ribadita l'opposizione alla conservazione del «ruolo dirigente» della Sed.

LORENZO MAUGERI

BERLINO. «La nostra società cambia di ora in ora. L'apertura dei confini, che tutti avevamo aspettato, ha determinato una situazione alla quale nessuno era preparato. La Conferenza dei responsabili delle chiese evangeliche non può dare oggi una valutazione precisa del momento attuale né delle prospettive per il futuro. Noi tutti dobbiamo essere grati a Dio per il pacifico svolgimento delle manifestazioni popolari, dalla data del 9 ottobre a oggi. La Conferenza si rivolge a tutti i cittadini perché dovunque si mantenga fermo l'impegno a evitare ogni ricorso alla violenza. Anche per il futuro non c'è alternativa, soltanto senza violenza possiamo conquistare pace e giustizia». È la risoluzione approvata ieri dalla Conferenza delle chiese evangeliche, illustrata in una conferenza stampa dal dottor Martin Ziegler, segretario generale dell'Unione delle chiese evangeliche. La Chiesa non si limita a rivolgere appelli per il buon andamento delle manifestazioni popolari; essa è consapevole della parte decisiva che ha avuto nella loro promozione e intende continuare a sostenere i cittadini nelle loro rivendicazioni e concrete aspirazioni.

Le adunanze religiose delle scorse settimane nelle chiese, ha aggiunto il dottor Ziegler, hanno dimostrato «la nostra grande forza di attrazione, molto al di fuori della Chiesa stessa». Il dirigente ecclesiastico ha ripetuto: la Chiesa non si propone di trasformarsi in partito politico, ma vuole «poter affermare liberamente la sua posizione su tutte le questioni che toccano la gente». Essa ha dovuto assumersi un ruolo sostitutivo, un forte impegno nella attuale situazione di emergenza, che continuerà a mantenere fino a quando «forze politiche non assumano i compiti che da questa situazione derivano». Al nuovo governo si rivolgono tre richieste precise: elezioni libere e a votazione segreta (in questo contesto va superata la pretesa di un «ruolo di-

rigente» di un singolo partito); ristabilire la legalità nel paese in accordo ai principi, pur sanciti nella Costituzione, ma disattesi nella pratica; una informazione, dai mass-media, veritiera e fedele ai fatti. Alla Conferenza si è discusso sui viaggi all'estero dei cittadini della Rdt, approntato dal governo dimissionario e reso noto il 6 ottobre scorso (in data antecedente, cioè, alla disposizione «temporanea» straordinaria, in forza della quale in questi giorni stanno avvenendo i travasi turbini di milioni di cittadini attraverso i confini con la Repubblica federale e Berlino Ovest). La Conferenza giudica «inadeguata» la proposta governativa, perché «improntata ai criteri amministrativi limitativi finora adottati, ed espone critiche e riserve in un documento che sarà rimesso al nuovo governo. Una serie di incontri erano stati concordati con il governo dimissionario per i prossimi giorni (sui temi «Natura e ambiente», «Problema energetico e ambiente», «Questioni dell'istruzione e formazione»); la Conferenza auspica che questi incontri possano avere luogo subito, possibilmente nelle stesse date in cui erano previsti. Il direttore dell'Opera diaconica di Berlino, dottor Peitzold, presente alla conferenza stampa, ha informato che sin dallo scorso agosto al ministero della Sanità erano state prospettate le difficoltà di molti ospedali di Berlino, dalle gravose condizioni di lavoro del personale infermieristico ai medici, e alle retrocessioni dei tetti. È noto che non meno di mille medici hanno abbandonato nelle scorse settimane le strutture sanitarie di Berlino; non si conosce il numero degli infermieri. La Chiesa chiede ora l'equiparazione a pieno diritto dei suoi ospedali con quelli statali, nei quali è pronta ad assumere subito 1.500 nuovi collaboratori (anche se dovessero provenire dal personale di polizia eventualmente licenziato, perché no?, è stato detto).

Mitterrand convoca i Dodici Vertice straordinario sull'Est

Mitterrand chiama a raccolta i capi di Stato della Cee per un vertice sui grandi cambiamenti nella Rdt. Il presidente francese, che guida in questo semestre la Comunità, ha invitato, con un atto assolutamente nuovo, gli altri leader della Cee ad un incontro (si terrà sabato) per discutere la nuova situazione e preparare un piano di cooperazione con l'Est. La signora Thatcher è stata la prima a rispondere sì all'invito.



PARIGI. Il presidente francese François Mitterrand ha invitato i capi di Stato e di governo della Cee al palazzo dell'Eliseo per sabato prossimo 18 novembre, per intrattenersi con loro sugli ultimi sviluppi della situazione in Europa. Lo ha annunciato a Parigi un comunicato dello stesso Eliseo. Anche il presidente della commissione europea, Jacques Delors, è invitato alla riunione. La signora Thatcher ha già risposto positivamente all'appello. Un portavoce dell'Eliseo ha aggiunto che «a seguito del recente viaggio compiuto in alcune capitali europee, e dopo un colloquio telefonico avuto con il cancelliere tedesco-occidentale Kohl, il presidente Mitterrand ha ritenuto opportuno di invitare i capi di Stato e di governo ad una cena di lavoro a Parigi». «Di fronte agli sviluppi della situazione in Europa orientale

Kohl: «Sì alla riunificazione tedesca nel contesto dell'unità europea»

Kohl è tornato a ribadire il diritto della Germania alla riunificazione. Il premier della Rfg parlando all'Università cattolica di Lublino, in Polonia, ha però collegato la questione tedesca al destino dell'Europa tutta intera. L'unificazione, ha detto, non può essere problema esclusivo dei tedeschi, ed è imprescindibile dalla creazione di una nuova Europa.



Un momento dell'incontro a Varsavia tra Jazarski e Kohl

VARSAVIA. La nebbia che incombe sulla Polonia costringe il cancelliere Helmut Kohl a un vero e proprio tour de force per non mancare ai numerosi appuntamenti in agenda. Quasi tutti gli aeroporti sono chiusi, e i trasferimenti avvengono in autobus. Centinaia e centinaia di chilometri da Varsavia, poi a Czesochowa, con ritorno domenica sera a Varsavia per incontrare Jazarski. Ieri di nuovo in strada dalla capitale sino a Lublino. Qui all'università cattolica a Kohl è stata conferita una laurea honoris causa. Ed è stato nel discorso a docenti e allievi dell'ateneo che il cancelliere della Rfg ha sollevato ancora una volta la questione della riunificazione tedesca. Kohl ha collegato l'aspirazione al superamento della divisione tra i due Stati tedeschi con altre esigenze storiche, che, nella logica del cancelliere tedesco-federale, sono ad-

essa indissolubilmente connesse: la Polonia oggi «ritorna alle sue radici cristiane ed europee». Ciò non deve riguardare solo la Polonia, ha aggiunto il cancelliere, «ma l'Europa tutta intera». Ed un'Europa grande e cristiana è inconcepibile senza una «Germania libera e unita». «Non si può distruggere artificialmente l'unità di una nazione forgiata nel corso della storia» ha affermato Kohl. E tale unità non può essere con-